

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
18	Cronache Ance	22/06/2016	LE IMPRESE CHIEDONO UNA MORATORIA (Mau.s)	2
18	Appalti e lavori pubblici	22/06/2016	APPALTI, OK ALLE PRIME LINEE GUIDA (M.Salerno)	3
1	Economia e fisco	22/06/2016	PERCHE' VANNO RIDOTTE LE TASSE SULLE IMPRESE (L.Ricolfi)	4
41	Economia e fisco	22/06/2016	CONCORDATO IN BIANCO, POSSIBILE SOSPENDERE I CONTRATTI BANCARI (A.Busani/A.Guiotto)	6
Testata: ITALIA OGGI				
37	Urbanistica e ambiente	22/06/2016	TRACCIABILITA' DEI RIFIUTI, SUL SISTRI SI FA SUL SERIO (S.Saturno)	7
Testata: LA STAMPA				
1	Urbanistica e ambiente	22/06/2016	IL PIANO PERIFERIE DEL PREMIER ECCO I PRESTITI AI CONDOMINI (A.Barbera)	8
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	21/06/2016	APPALTI: DE ALBERTIS (ANCE), A MAGGIO CALO 76% IMPORTI BANDI IL MERCATO E' IN STATO CONFUSIONALE	10
Testata: CASA & CLIMA (WEB)				
	Cronache Ance	22/06/2016	CODICE APPALTI, CANTONE: APPROVATE CINQUE LINEE GUIDA, PROBLEMI SU ALTRE DUE SLITTA IL VARO DELLE LI	11
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	22/06/2016	NUOVO CODICE/2. ANCE: AMMINISTRAZIONI IN CONFUSIONE, MORATORIA FINO AL PRIMO GENNAIO	13
1	Cronache Ance	22/06/2016	PROTEZIONE CIVILE, ANCE: ALLINEARE LA LEGGE DELEGA ALLE NORME DEL CODICE APPALTI	14
1	Appalti e lavori pubblici	22/06/2016	NUOVO CODICE/4. L'ANAC SALVA L'AVVALIMENTO «STABILE», MA I REQUISITI PER LA QUALIFICAZIONE RESTANO A CINQUE ANNI	16

Le valutazioni. **Ance** e Federcostruzioni: mercato bloccato, bisogna dare alla Pa il tempo di digerire le novità e dotarsi dei progetti esecutivi

Le imprese chiedono una moratoria

■ Congelare l'applicazione del nuovo codice appalti fino al primo gennaio del 2017. La richiesta di spostare in avanti di almeno sei mesi l'applicazione del Dlgs 50/2016, entrato in vigore lo scorso 19 aprile, era nell'aria da giorni. A chiederla, dopo i dati che hanno fotografato il crollo dei bandi di gara (valori crollati dell'85% a maggio in base ai dati del Cresme) testimoniando le difficoltà delle stazioni appalti nell'attuare le nuove norme, è stato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori (**Ance**) **Claudio De Albertis**.

«I dati di mercato - ha detto De Albertis - dimostrano che digerire le novità non è così semplice. Tanto le stazioni appaltanti che le im-

prese vivono un momento di profonda confusione. Serve un periodo transitorio e mi pare che il primo gennaio 2017 possa essere una misura ragionevole».

Alla richiesta, arrivata nel corso di un convegno su concorrenza e mercato organizzato da Federcostruzioni a Roma, si è subito associato il presidente della federazione che riunisce oltre 30 mila imprese che ruotano al mondo dell'edilizia,

CONFRONTO

Pitruzzella: trasformare il Ddl annuale in un decreto legge
Zanetti: concorsi di idee per le valorizzazioni degli asset immobiliari

Rudy Girardi. «Serve più tempo, anche per permettere alle amministrazioni di dotarsi dei progetti esecutivi, visto che ora sono state vietate le gare per gli appalti integrati di progettazione e costruzione».

Pur confermando le valutazioni positive sull'impianto complessivo delle nuove norme sui contratti pubblici non sono mancate i rilievi critici su alcuni aspetti puntuali come il tetto al subappalto o la timidezza degli interventi a favore delle Pmi.

Meno favorevoli le osservazioni relative al Ddl sulla concorrenza, dopo mesi di stop, ha ripreso da poco il cammino in commissione al Senato. Rilievi condivisi anche dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella, che ha annunciato una nuova segnala-

zione sul disegno di legge annuale per le liberalizzazioni. Al centro ci sarà la richiesta di trasformare il Ddl in un decreto legge per sottrarre le misure sulle liberalizzazioni alle azioni delle lobby in Parlamento. Da parte sua il vice-ministro all'Economia Enrico Zanetti ha invece annunciato novità sulle valorizzazioni immobiliari gestite tramite Sgr. A gestire le operazioni in prima battuta saranno sempre le società di gestione di risparmi. Ma «l'affidamento delle operazioni di trasformazione dovrà avvenire sempre con gara». Non solo. «Per scegliere i progetti si faranno concorsi di idee», ha annunciato Zanetti.

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anac. Inizia il varo dei provvedimenti attuativi del Dlgs 50/2016, rinviati gare sottosoglia e commissari

Appalti, ok alle prime linee guida

Cantone: preoccupato dal calo dei bandi ma non è colpa del codice

Mauro Salerno
ROMA

L'Autorità Anticorruzione ha dato il via libera ai primi cinque provvedimenti attuativi del nuovo codice degli appalti.

Si tratta delle linee guida per l'affidamento dei servizi di ingegneria, per l'assegnazione delle gare con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa e dei tre "manuali" destinati a guidare le attività dei responsabili del procedimento di gara (Rup) dei direttori lavori e dei direttori dell'esecuzione del contratto nel campo dei servizi pubblici. Rispetto al pacchetto dei primi sette provvedimenti attuativi messi in consultazione a maggio restano per ora fuori due delle linee guida più attese: quelle relative alla gestione de-

gli appalti sotto le soglie europee e gli indirizzi per la nomina delle commissioni di gara esterne alle amministrazioni. «Su questi due provvedimenti abbiamo ricevuto un quantità enorme di contributi spesso in contraddizione tra loro - ha spiegato il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, in un'audizione congiunta delle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato sull'attuazione del codice -. Dobbiamo avere il tempo di esaminarli in modo serio». La previsione comunque è quella di licenziare definitivamente le linee guida sui contratti sottosoglia «nel Consiglio dell'Autorità che si terrà la prossima settimana», ha spiegato Cantone. Subito dopo, «nella prima settimana di luglio» arriverà il documento sui commissari di gara. Entro

l'estate saranno infine licenziate le altre tre linee guida ancora in consultazione (rating di impresa, esclusioni dalle gare e partenariato pubblico-provato). Anche se non è strettamente previsto dal codice, tutte le linee guida, ha sottolineato Cantone, saranno inviate per un parere alle commissioni parlamentari così come al Consiglio di Stato.

Al centro dell'audizione le difficoltà incontrate da stazioni appaltanti e imprese in questa prima fase di attuazione del nuovo codice. Cantone non ha nascosto «la preoccupazione per il blocco delle gare», ma ha anche sottolineato di non rilevare alcuna «giustificazione giuridica» all'impasse, «visto che in assenza delle linee guida resta interamente operativo il vecchio regolamento appalti, che le

amministrazioni non dovrebbero avere difficoltà ad applicare». In ogni caso, ha aggiunto, speriamo che «con l'arrivo degli indirizzi sull'offerta più vantaggiosa, la situazione si sblocchi».

Su un piano più politico Cantone ha ribadito che «Parlamento e Governo hanno fatto un lavoro molto buono sul nuovo codice». E ha invitato a non fare passi indietro sulla scelta di limitare il massimo ribasso e di mandare in gara i lavori solo su progetto esecutivo, vietando l'appalto integrato. «Non vorrei che le preoccupazioni sull'obbligo di mandare in gara i progetti esecutivi siano strumentali e vengano da qualcuno che ha capito che è finita la pacchia delle varianti e delle riserve», ha concluso il numero uno dell'Anticorruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticorruzione Raffaele Cantone



FISCO E CRESCITA

Perché vanno ridotte le tasse sulle imprese

di **Luca Ricolfi**

Calerà l'Irpef nel 2017? Verà mantenuto l'impegno di ridurre l'Ires sulle imprese da 27,5 al 24 per cento? O la

volontà di "mettere più soldi nelle tasche delle famiglie" peserà sulle spalle delle imprese, con un annacquamento della riduzione dell'Ires?

A leggere le dichiarazioni governative delle ultime settimane, piene di distinguo, precisazioni, cautele, ipotesi, una sola cosa appare chiara: nulla è stato deciso, o se è stato deciso qualcosa si è anche deciso di non dirci che cosa è stato deciso (perdonate lo scioglilingua).

Eppure, se davvero si vuole che la locomotiva dell'economia italiana riparta, il nodo delle tasse è assolutamente cruciale. Lo è, innanzitutto, per il gap fiscale che, fin dal primo decennio del seco-

lo, l'Italia ha accumulato rispetto ai Paesi europei a noi più comparabili: mentre in Francia, Spagna, Germania, Italia, Regno Unito la pressione fiscale complessiva calava (di circa 2 punti di Pil nei primi 10 anni del secolo), da noi è aumentata di circa un punto fino al 2011, ha fatto un balzo di 2 punti nel 2012 (sotto il governo di emergenza di Mario Monti), e lì è rimasta, sostanzialmente immobile, fra il 2012 e il 2015: era al 43,5% nel 2012, al 43,4% sotto Letta, al 43,3% sotto Renzi. Se vogliamo essere precisi alla seconda cifra decimale, fra l'annus horribilis di Monti (2012) e l'ultimo anno per cui si hanno dati ufficiali (il 2015 felix di Renzi) la diminuzione della pres-

sione fiscale è stata dello 0,15%, ossia di 1 settimo di punto di Pil, una variazione al limite dell'errore statistico.

Ma, si dirà, l'Istat e l'Europa (Eurostat) non contabilizzano il bonus da 80 euro come riduzione della pressione fiscale, preferendo trattarlo come una spesa (come un bonus, appunto). Hanno le loro ragioni, naturalmente, ma supponiamo per un attimo che abbiano torto e rifacciamo i conti come se il bonus fosse davvero una riduzione delle imposte: ebbene, la diminuzione della pressione fiscale fra il 2013 (governo Letta) e il 2015 risulta comunque modestissima: circa 0,7 punti di Pil (dal 43,4 al 42,7%) in due anni.

Continua ► pagina 22

L'EDITORIALE

Perché ridurre le tasse per le imprese

Con un'imposizione totale del 64,8% l'Italia non ha eguali in Europa

di **Luca Ricolfi**

► Continua da pagina 1

Due anni nei quali sono state annunciate lenzuolate di riduzioni fiscali, dal bonus da 80 euro all'Irap, dalla decontribuzione per i neoassunti all'abolizione della tassa sulla prima casa. Evidentemente, molto di quanto è stato dato con la mano destra è stato sottratto con la mano sinistra, sotto forma di aumenti di innumerevoli tributi e balzelli meno visibili e, soprattutto, meno odiati. Con questo non voglio dire che alcune o molte delle riduzioni degli ultimi anni siano state inutili, perché la struttura del carico fiscale è anch'essa importante, e la struttura attuale è, a mio parere, di gran lunga preferibile a quella precedente. Il punto, però, è che l'entità del sollievo concesso all'economia italiana è quella che è: fatto 100 quel che pagavamo nel 2013, ora paghiamo 99, forse 98,7. Siamo sempre, ahimè, nell'impero dei decimali.

Se dalla pressione fiscale generale passiamo a quella sulle imprese il quadro si fa ancora più inquietante. Non perché si sia fatto troppo poco (decontribuzione e alleggerimento dell'Irap un po' di ossigeno l'hanno pur dato), ma perché non sembra esservi la consapevolezza di quanto drammatica sia la situazione di chi produce (o meglio tenta di produrre) ricchezza. Se di tale situazione vi fosse consapevolezza l'intervento sull'Ires sarebbe già stato fatto, e meno che mai - non avendolo ancora fatto - vi sarebbero dubbi sulla sua prio-

rità rispetto all'intervento sull'Irpef.

Perché l'intervento sull'Ires (e sull'Irap) è così importante?

Perché, mi viene da rispondere, è la storia degli ultimi 20 anni che lo richiede. È da 20 anni esatti, ossia dal 1996, che la quota del valore aggiunto destinata al lavoro è in aumento, mentre quella destinata ai profitti, comunque la si calcoli, è in diminuzione. Ed è da altrettanto tempo che la tassazione totale sulle imprese (il cosiddetto Ttr, o Total tax rate) in Italia è fra le più alte del mondo sviluppato. Secondo l'ultimo rapporto Banca Mondiale-PwC non esiste, in Europa, un Paese nel quale la quota del profitto commerciale sottratta da tasse e contributi sia alta come in Italia. Siamo al 64,8%, contro il 25,9% dell'Irlanda, il 28,8% della Svizzera, il 32% del Regno Unito, il 48,8% della Germania, il 50% della Spagna. Persino la Francia, a dispetto del suo gigantesco apparato pubblico, sottrae meno risorse alle imprese (62,7% contro il nostro 64,8%). Per non parlare dei Paesi scandinavi, da sempre dipinti come patria delle tasse, che però hanno l'accortezza di non inficciare sulle fonti della ricchezza: in Svezia il Total Tax Rate è al 49,1%, in Finlandia e in Norvegia è addirittura sotto il 40 per cento. Se teniamo conto di questi dati, quel che stupisce non è che visia stata, negli ultimi anni in Italia, una riduzione degli investimenti, ma che sia stata molto meno drastica della riduzione dei margini di profitto, e che essa non abbia impedito alle imprese italiane di esportare e competere sui mercati internazionali. Ecco perché la riduzione delle imposte che grava-

no sui produttori di ricchezza (Ires e Irap innanzitutto) è prioritaria.

Conosco, naturalmente, l'obiezione che immancabilmente si fa strada a questo punto del discorso: le famiglie hanno bisogno di ossigeno; anche le imprese sono ben felici se i consumatori hanno più soldi da spendere; dobbiamo rilanciare la domanda interna; bisogna sostenere il potere di acquisto; eccetera. E, dietro l'obiezione, come spesso accade, c'è la politica, ovvero la ricerca del consenso, che si consegue di più facendo qualcosa per le famiglie (che sono tante e votano) che facendo qualcosa per le imprese.

Questa obiezione, tuttavia, non fa i conti con due dati di fondo. Il primo è che l'Italia, visto lo stato dei suoi conti pubblici, non può permettersi di "sostenere la domanda interna" facendo ulteriore debito. E, sarà banale sottolinearlo, mal'unico modo di sostenere la domanda interna senza fare debito è produrre di più, con maggiori investimenti e più posti di lavoro: obiettivi che è impossibile raggiungere se chi produce, oltre alla immane e ben nota montagna degli ostacoli burocratici, deve fronteggiare un prelievo fiscale che non ha eguali né in Europa, né in nessun altro Paese del mondo sviluppato.

Ma c'è anche un secondo dato, strettamente connesso al primo, che suggerisce che la strada da percorrere non sia quella di un sostegno diretto al reddito delle famiglie. Il dato è che il potere d'acquisto del salario orario, grazie ai prezzi fermi, è in modesta ma costante ascesa da circa 3 anni. Con prezzi immobili o in discesa, anche piccoli aumenti dei salari nominali

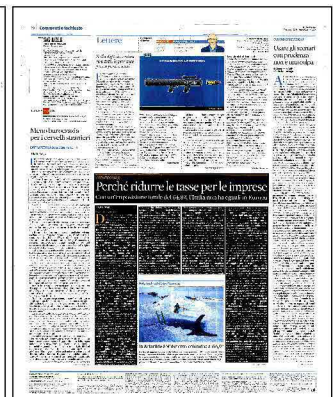
si traducono in altrettanti aumenti dei salari reali, e in un'ulteriore erosione dei margini delle imprese. Un trend che è confermato dall'indagine mensile sui bilanci familiari, che da circa due anni segnala, fortunatamente, un calo del numero delle famiglie in difficoltà, ossia costrette a fare debiti o attingere alle riserve per arrivare alla fine del mese.

Attenzione, però. Il fatto che, anche grazie alla mini-ripresa e agli interventi di questi anni, le famiglie stiano un po' meglio di un paio di anni fa, non significa che il problema del reddito delle famiglie non esista, ma solo che non sta nel livello del salario orario bensì nel numero di posti di lavoro. Un'occhiata alle serie storiche del salario orario (in termini reali) e dei posti di lavoro mostra in modo molto nitido che quel che si è perdu-

to, in questi 10 anni di crisi, non è il potere di acquisto di un'ora di lavoro (che anzi è, oggi, superiore a quello del 2008) ma è il numero di persone che quell'ora di lavoro riescono a conquistarsela. E questo è vero, innanzitutto, per le famiglie di italiani. La crisi, fra il 2008 e il 2013, ha distrutto circa 1 milione e 200 mila posti di lavoro, ma gli italiani ne hanno persi molti di più: quel milione e 200 mila posti di lavoro andati in fumo è il saldo fra un cospicuo aumento dei posti di lavoro degli stranieri (circa +700 mila) e un crollo di quelli degli italiani (quasi 2 milioni di posti di lavoro in meno). E infatti la serie storica dei bilanci delle famiglie rivela che esse stanno meglio di due anni fa, ma sensibilmente peggio che negli anni 90 o nei primi anni 2000.

Ecco perché, a mio parere, dobbiamo

augurarci che la stagione dei piccoli aggiustamenti, che da vent'anni guida la politica economica italiana (e il relativo dibattito pubblico), lasci il posto a un approccio più coraggioso. È una catena ovvia, ma a suo modo inesorabile. Se vogliamo aiutare le famiglie senza fare debito e senza distruggere il tessuto produttivo del Paese l'unica strada è un cospicuo aumento del tasso di occupazione (fra i più bassi dell'Occidente). Ma per aumentare il numero di occupati, e farlo con posti veri (efficienti e di qualità), non basta qualche decimale di crescita in più, quel che occorre è restare stabilmente al di sopra del 2% per almeno un decennio. E per fare questo, di nuovo, non basta qualche decimale di riduzione della pressione fiscale, ma occorre molto di più. Occorre niente meno che una vera rivoluzione fiscale. O, se preferite, la fine dell'impero dei decimali.



Fallimenti. L'analisi del decreto del Tribunale di Bolzano

Concordato in bianco, possibile sospendere i contratti bancari

È applicabile l'articolo 169-bis della legge 267/1942

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani
Alberto Guiotto

La prosecuzione o l'interruzione dei **contratti bancari** nel corso del **concordato preventivo** è un tema rilevante che però non ha ancora trovato indicazioni univoche in giurisprudenza. La questione è stata recentemente affrontata in un decreto del **Tribunale di Bolzano** (dato 5 aprile 2016), che analizza l'argomento in modo articolato, fornendo indicazioni, in particolare, sul trattamento delle linee di credito "autoliquidanti" nel periodo del cosiddetto concordato "in bianco".

La norma su cui si fonda la decisione del Tribunale è contenuta nell'articolo 169-bis della legge fallimentare (legge 267/1942), la quale, con disposizione di portata generale, sancisce la possibilità per il debitore di sospendere o sciogliere i contratti pendenti al momento dell'apertura della procedura con l'autorizzazione del giudice delegato o, nel periodo di preconcato, del tribunale fallimentare. Ebbene, larga parte della giurisprudenza aveva, finora, negato l'applicabilità dell'articolo 169-bis ai contratti bancari, sul presupposto che la norma riguarderebbe i soli contratti pendenti, ossia i contratti non eseguiti, o non completamente eseguiti, da entrambe le parti.

Il Tribunale altoatesino rileva, invece, come i rapporti bancari autoliquidanti, a differenza dei mutui, prevedano prestazioni reciproche tra banca e debitore anche dopo l'erogazione del finanziamento. Essi possono quindi essere considerati, a tutti gli effetti, quali contratti pendenti in base all'articolo 169-bis della legge fallimentare con la conseguenza che essi possono

quindi essere sospesi o risolti su richiesta del debitore. Questo, ovviamente, a condizione che il contratto non sia già cessato prima della pubblicazione della domanda di concordato preventivo nel registro delle imprese, a causa di recesso unilaterale della banca. Questo orientamento appare di grande rilevanza posto che - si veda l'articolo a fianco - la sospensione del contratto bancario autoliquidante comporterebbe, secondo questa impostazione, l'impossibilità per la banca di compensare, dopo l'inizio della procedura, il proprio credito con gli incassi delle ricevute bancarie e degli incassi originariamente anticipati. Specularmente, la mancata sospensione del contratto comporterebbe la legittimità di tali compensazioni.

Viene anche evidenziata l'opportunità che la decisione del tribunale sia preceduta dalla convocazione della banca per un contraddittorio tra le parti, invece di procedere alla sospensione del contratto *inaudita altera parte*. È confermato, peraltro, come l'autorizzazione alla sospensione abbia, quale obiettivo, l'utilità per l'impresa in concordato e, indirettamente, per la massa dei creditori, mentre la controparte in bonis non gode di alcuna particolare tutela. In altri termini, non rileva se vi sia un interesse della banca al mantenimento dell'efficacia del rapporto, ma unicamente se sussista, o meno, una concreta utilità dell'impresa debitrice a sospendere il contratto, anche al solo fine di ottenere una riduzione dei costi.

Un aspetto delicato riguarda la possibilità di sospendere i contratti bancari nel periodo del concordato in bianco e, quindi, in assenza del piano concorda-

tario, stante la difficoltà di valutare l'utilità per i creditori senza uno specifico progetto di risanamento o di ristrutturazione dei debiti. Il Tribunale di Bolzano, sul punto, ritiene necessaria una disclosure del debitore sulle scelte di fondo che caratterizzeranno il piano in corso di redazione indicando, in particolare, se il concordato sarà liquidatorio o in continuità aziendale e, in questo secondo caso, se si tratti di continuità diretta o indiretta, con affitto d'azienda o con immediata cessione della stessa.

Questa impostazione, condivisibile e prevista dalla norma, non risolve comunque l'incertezza circa le conseguenze, per il debitore e per il contratto sospeso, del mancato deposito del piano o, addirittura, della "conversione" del concordato in bianco in un accordo di ristrutturazione dei debiti con il deposito di una domanda di omologazione di cui all'articolo 182-bis della legge fallimentare: le conseguenze appaiono invero irreparabili qualora il tribunale abbia nel frattempo disposto lo scioglimento del contratto bancario, astrattamente ammesso dal Tribunale di Bolzano, considerati gli effetti irreversibili della cessazione definitiva del rapporto.

Per quanto riguarda, invece, la mitigazione degli effetti della provvisoria sospensione dei contratti bancari pendenti, il Tribunale di Bolzano suggerisce la possibilità che i futuri incassi che ne derivino confluiscono su un conto corrente vincolato, aperto dagli organi della procedura: ciò, a garanzia della banca nell'eventualità del mancato deposito del piano concordato cui non faccia seguito la dichiarazione di fallimento.

I principi di Bolzano

01 | LA DEFINIZIONE

I rapporti bancari autoliquidanti sono considerati contratti pendenti ai sensi dell'articolo 169 bis della legge fallimentare ed è ammissibile la loro sospensione o il loro scioglimento, previa autorizzazione del tribunale fallimentare

02 | LA TUTELA

È sempre opportuno che la decisione sulla sospensione dei contratti bancari sia preceduta da un contraddittorio con la banca. In ogni caso, l'interesse tutelato è quello della massa dei creditori e non quello della banca a mantenere in vigore il rapporto bancario

03 | IL PRECONCORDATO

La sospensione e lo scioglimento dei contratti bancari sono astrattamente ammissibili anche nella fase del preconcato, purché vi sia una preventiva disclosure del debitore sugli elementi fondamentali del successivo piano di concordato

04 | CON SOSPENSIONE

La sospensione delle linee autoliquidanti comporta l'inevitabilità della compensazione del credito della banca con i successivi incassi dei crediti anticipati

05 | SENZA SOSPENSIONE

La mancata sospensione delle linee autoliquidanti permette alla banca di compensare il credito da anticipazione finanziaria con gli incassi dei crediti oggetto di anticipazione che pervengano successivamente al deposito della domanda

06 | L'AUTORIZZAZIONE

L'utilizzo delle linee autoliquidanti da parte del debitore dopo il deposito della domanda di concordato preventivo genera debiti prededucibili e deve essere preventivamente autorizzato dal tribunale fallimentare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte dei conti: dal ministero più linearità e fermezza

Tracciabilità dei rifiuti, sul Sistri si fa sul serio

DI SILVANA SATURNO

La Corte dei conti suona la sveglia al ministero dell'ambiente a causa del Sistri, il sistema di controllo telematico della tracciabilità dei rifiuti. Il dicastero, per garantire il funzionamento e l'operatività del sistema, in questi anni minato dall'incertezza normativa, dovrà controllare il fenomeno con maggiore linearità e fermezza; dovrà provvedere all'armonizzazione delle norme che individuano i soggetti obbligati con le altre sulle comunicazioni in materia di rifiuti (in particolare obbligo Mud) affinché sia garantita la tracciabilità; adottare un dm per regolamentare l'utilizzo del Sistri da parte delle Forze armate, di polizia e del Corpo dei vigili del fuoco; prevedere un sistema che consenta la tracciabilità delle attività condotte all'interno degli impianti di gestione dei rifiuti. Sono alcune delle raccomandazioni che la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato della Corte dei conti, nella sua relazione sul Sistri approvata con delibera n. 4/2016/G del 7 giugno 2016, ha rivolto al Minambiente ribadendo che il Sistri, «nonostante i limiti apportati, in termini di esenzioni e di ridotta operatività, che hanno ridimensionato le finalità per cui il sistema era stato adottato (...), è esecutivo e coerente con gli obiettivi della direttiva comunitaria». Fra le raccomandazioni, anche quella di verificare la congruità dei criteri economici e dei termini in base ai quali è determinato il valore della concessione per la

gestione del sistema che sarà stipulata in esito alla gara bandita da Consip spa (indetta per individuare il concessionario del nuovo sistema).

Per la Corte, l'adozione di continue modifiche e la perdurante assenza di sanzioni hanno creato notevoli incertezze e «un clima di intolleranza che ha impedito il rafforzarsi di una coscienza collettiva consapevole della necessità di doversi adeguare a un obbligo giuridico» per la lotta alla criminalità ambientale. Con l'ulteriore effetto del «rilevante contenzioso in atto», i cui effetti finanziari «destano preoccupazione». Istituito con dm 17 dicembre 2009, rimesso in discussione con proroghe (dal 2011) e la ridefinizione della categoria degli obbligati o dei rifiuti interessati, il Sistri aveva buone finalità compromesse dalle continue incertezze e oscillazioni decisionali che peraltro non hanno valutato i costi fissi e variabili per il mantenimento in esercizio del sistema. Secondo la Sezione, non risponde ai principi di buona amministrazione l'aver gestito la vicenda mediante l'adozione reiterata di norme «che appaiono il tentativo di comporre un conflitto di interessi tra l'intolleranza delle imprese verso una forma stringente ed effettiva di controllo e la capillare attuazione del progetto». In particolare, «la riduzione della platea degli obbligati, esentando, per esempio, le imprese con meno di dieci dipendenti, è venuta a minare il perseguimento dell'obiettivo primario di monitorare in modo totalizzante la gestione dei rifiuti speciali pericolosi aprendo maglie nelle quali il malaffare può inserirsi con facilità».

— © Riproduzione riservata —



Roma, tangenti per i campi rom: arrestati funzionari e imprenditori

Renzi alla battaglia delle periferie: bonus condomini

Finanzierà le ristrutturazioni, oggi vertice al Mef

✱ **Il premier.** Dopo la battuta d'arresto nei ballottaggi a Roma e Torino, Renzi va alla battaglia delle periferie, dove il Pd ha perso molti voti a favore del M5S. Il governo lavora a un piano che prevede un bonus casa da restituire a rate in bolletta.

✱ **L'inchiesta.** Ancora corruzione all'ombra del Campidoglio: mazzette e favori in cambio di appalti nell'ambito di una vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto di sei persone per un giro di tangenti legato alla gestione di alcuni campi nomadi.

Barbera, La Mattina, Martini, Pitoni e Sorgi ALLE PAG. 2, 3 E 5

Il piano periferie del premier ecco i prestiti ai condomini

Un fondo pubblico per ristrutturarli. I soldi restituiti a rate in bolletta

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tornare ai fasti di Petroselli - il sindaco comunista che diede una casa a molti romani a cavallo fra i Settanta e gli Ottanta - è impossibile. Altri tempi, altri numeri. Fu lui a volere Tor Bella Monaca, il quartiere che oggi simboleggia il degrado di Roma e che allora apparve come un sogno realizzato. I numeri bulgari conquistati lì dai Cinque Stelle e in altri quartieri popolari delle grandi città hanno però messo in allarme il governo. Oggi stesso al ministero del Tesoro ci sarà una riunione di Padoa-Schioppa con la sua squadra per analizzare i risultati e iniziare a ragionare seriamente della prossima legge di Stabilità. C'è da scommettere che le ragioni di chi punta a nuovi sgravi alle

famiglie rispetto a quelli promessi alle imprese (Renzi è il primo a pensarla così) avranno più orecchie attente di qualche giorno fa. La tentazione di far prevalere scelte di impatto mediatico su quelle capaci di cambiare in profondità la struttura dell'economia italiana sarà sempre più forte. In ogni caso, a meno di andare allo scontro con la Commissione europea, per il governo non sarà facile far quadrare i conti. Come dimostra la discussione sul prestito pensionistico, oggi le ipotesi più gettonate sono le meno costose per il bilancio pubblico. Oppure deve trattarsi di misure capaci di stimolare la domanda interna: la più avanzata, già valutata tecnicamente da Tesoro e Palazzo Chigi prima delle elezioni, riguarda proprio la cura delle grandi periferie.

Il punto di partenza è uno sconto fiscale in vigore. Oggi chi vuole ristrutturare il condominio o installare pannelli solari può contare su un bonus piuttosto forte: del 55 per cento nel primo caso, addirittura del 65 nel secondo. Tutte le spese sostenute fino al limite dei 96 mila euro sono detraibili per ben dieci anni. Di qui il boom dei lavori negli appartamenti e nelle palazzine. Ma per quanto lo sconto sia alto, chi deve mandare avanti una famiglia con meno di mille euro al mese non è in grado di sostenere alcuna spesa straordinaria. L'idea è quella di applicare il meccanismo su larga scala per chi ha un reddito molto basso, soprattutto al di sotto degli ottomila euro all'anno, la soglia sotto la quale non si paga nemmeno l'Irpef.

Immaginate una grande pa-

lazzina in cattive condizioni, i cui condomini siano d'accordo per ritinteggiare le scale, la facciata, e magari anche risparmiare sulle bollette con l'installazione di pannelli fotovoltaici. L'amministratore si rivolge ad un fondo pubblico, il quale si incarica di sostenere le spese in vece dei singoli proprietari. Al fondo andrà il vantaggio fiscale che oggi è riconosciuto a ciascuno privato. Il pagamento dei lavori veri e propri avverrebbe attraverso la bolletta energetica dei condomini, la quale beneficerebbe in ogni caso di una riduzione dei costi per via dei pannelli fotovoltaici. Il piano è già stato studiato con l'Enea, e prevede il coinvolgimento della Cassa di Roma e prestiti, presso la quale verrebbe costituito il fondo. I dettagli sono ancora da mettere a punto: potrebbe

essere costituito presso Cdp immobiliare, o ad hoc. «In ogni caso sarà uno strumento virtuoso dai costi contenuti per lo Stato», dice il viceministro Enrico Morando. «Il vantaggio può essere esponenziale: per il

settore edilizio, per quello dell'energia, e di sostegno alla ripresa dei prezzi immobiliari. Vivere in un appartamento in una palazzina ristrutturata e resa più efficiente è un vantaggio anzitutto per chi li possiede».

Per risolvere i problemi di Tor Bella Monaca o delle Vallette non basta certo la tinteggiatura dei palazzi. Le periferie non sono tutte uguali: più si scende a Sud, più è facile che sommino degrado urbano a de-

grado sociale. Altri strumenti nel frattempo stanno prendendo il via, come il fondo per la povertà educativa finanziato con il sostegno delle Fondazioni bancarie. Piccoli passi per ritrovare il consenso perduto.

Twitter @alexbarbera

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Come funziona la misura

1

L'amministratore del condominio si rivolge ad un fondo pubblico, il quale si incarica di sostenere le spese in vece dei singoli proprietari. Al fondo andrà il vantaggio fiscale oggi riconosciuto al privato



Milano, quartiere Spadolini

2

L'idea è quella di applicare il meccanismo per chi ha un reddito molto basso, soprattutto al di sotto degli ottomila euro all'anno, la soglia sotto la quale oggi non si paga nemmeno l'Irpef

3

Il pagamento dei lavori veri e propri avverrebbe attraverso la bolletta energetica dei condomini, la quale beneficerebbe in ogni caso della riduzione dei costi per via dei pannelli fotovoltaici



**Appalti: De Albertis (Ance), a maggio calo 76% importi bandi
Il mercato e' in stato di confusione, serviva moratoria per codice**

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - A maggio c'e' stata una caduta degli importi dei bandi del 76% perche' "stazioni appaltanti e imprese vivono uno stato di confusione" di fronte a norme nuove come quelle del codice degli appalti che non si possono recepire "con la bacchetta magica". È la denuncia il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**, al convegno di Federcostruzioni 'Regole, concorrenza e mercato. Le occasioni mancate per far ripartire l'Italia'.

"Una volta fatta la legge, bisognava introdurre un periodo di moratoria perche' fosse digerita", afferma De Albertis, da un mercato in difficoltà tanto "da non esistere più". Dal 2009 al 2014 gli investimenti in costruzione sono calati di oltre il 60% nei lavori pubblici, ricorda il rappresentante dei costruttori.(ANSA).

Mercoledì, 22/06/2016 - ore 10:51:16

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI
BANDI QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI in cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche
autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Fabbricati
strumentali, il
requisito della
ruralità prescind...



Al via la
sperimentazione
della fatturazione
elettronica tra...



Ristrutturazione dei
cinema, le istruzioni
delle Entrate per...

Codice Appalti, Cantone: approvate cinque Linee guida, problemi su altre due

Slitta il varo delle Linee guida sulle gare sottosoglia e le commissioni esterne. **Ance**: l'incertezza strozza il mercato, necessaria una moratoria fino al 1° gennaio 2017

Mercoledì 22 Giugno 2016

Condividi < 0 G+1 < 0 Mi piace < 20 mila Consiglia < 20 mila Condividi

Tweet

“Le linee guida che oggi abbiamo approvato, e che sono in corso di affinamento, sono sull'offerta economicamente più vantaggiosa, sul Rup, sul direttore dei lavori, sul direttore dell'esecuzione e sui servizi di ingegneria”.

Lo ha reso noto il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, nell'audizione di ieri dinanzi alle Commissioni riunite Ambiente di Camera e Senato sul processo di attuazione del nuovo codice degli appalti.



L'APP CHE RENDE INTELLIGENTE
LA TUA CALDAIA

FLAT S

Galletti



BREVI

ACCESSO AL CREDITO, CONFPROFESSIONI SOTTOSCRIVE PROTOCOLLO CON IL DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITÀ

Esteso alle libere professioniste il patto per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili. Stella: una nuova opportunità per contrastare il divario retributivo di genere e favorire l'imprenditorialità femminile negli studi professionali

RISOLUZIONE ANTICIPATA CONVENZIONI PICCOLI IMPIANTI FV: INCONTRO ITALIA SOLARE - GSE

Tra gli altri argomenti trattati le procedure per le modifiche degli impianti FV dopo la sospensione del DTR, le attività di verifica del GSE e la semplificazione delle procedure dei Sistemi Efficienti di Utente

TRENTINO: INVESTIMENTI IMMOBILIARI PER 128 MLN NEL TRIENNIO 2016-2018

Prevista anche la creazione di un unico database geolocalizzato degli immobili pubblici

DIRETTIVA NAZIONALE SUL RISCHIO SISMICO, LE MARCHE PRIMA REGIONE AD AGGIORNARE IL PIANO REGIONALE DI EMERGENZA

Approvata la delibera che recepisce la direttiva del

RINVIO PER LE LINEE GUIDA SU GARE SOTTOSOGLIA E COMMISSIONI ESTERNE.

Cantone ha auspicato che “la settimana prossima saremo in grado di approvare anche le linee guida sul sotto soglia, perché, devo dire, stiamo avendo problemi dovuti alla enormità di contributi che sono arrivati, tutti di grande spessore”.

Difficoltà analoghe “ci sono anche sulle linee guida sulle commissioni di gara. Sono andate già in consultazione; credo che riusciremo ad approvarle nella prima settimana di luglio”, ha riferito il presidente Anac. Tutte le Linee guida passeranno poi al vaglio delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato.

PREOCCUPAZIONE PER LA RIDUZIONE DELLE GARE, MA “NON È PARTICOLARMENTE GIUSTIFICATA”.

“Esprimo un po' di preoccupazione per questa prima fase di applicazione del codice perché sentiamo da più parti questa riduzione molto pesante del numero delle gare d'appalto che ci sarebbe”, ha detto Cantone. Una flessione “che tutto sommato noi non riteniamo sia particolarmente giustificata – ha aggiunto – perché il sistema così come è emerso dal parere è riuscito a individuare un meccanismo che non necessita di un intervento diretto delle linee guida, nel senso che, sostanzialmente, la possibilità di applicare il regolamento consente immediatamente l'applicazione di tutte le disposizioni del codice. Segnaliamo però questo dato che – ha riconosciuto Cantone – è oggettivo e che viene evidenziato anche dai giornali e che stiamo anche noi monitorando, che c'è una grande preoccupazione che ha portato anche a una riduzione delle gare, soprattutto delle gare di più elevato livello”.

ANCE: L'INCERTEZZA STROZZA IL MERCATO, NECESSARIA UNA MORATORIA FINO AL 1° GENNAIO 2017.

“Considerata l'incertezza le stazioni appaltanti navigano a vista e le imprese sono in grande difficoltà. Per questo siamo molto preoccupati e chiediamo una riflessione aggiuntiva se non vogliamo che il nostro settore scompaia lentamente”, ha dichiarato il presidente dell'Ance **Claudio De Albertis** nel corso di un convegno di Federcostruzioni. “A maggio c'è stata una caduta degli importi dei bandi del 76% perché stazioni appaltanti e imprese vivono uno stato di grande confusione”, ha evidenziato De Albertis. Secondo l'Ance è necessaria una moratoria fino al 1° gennaio 2017 in modo da consentire a tutte le amministrazioni di “digerire” le nuove disposizioni.

Panasonic

Se vuoi rimanere aggiornato su
"Nuovo Codice Appalti"
 iscriviti alla newsletter di **casaclima.com!**

presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014 sul “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”

ATTIVAZIONI NON RICHIESTE GAS ED ELETTRICITÀ: L'ANTITRUST AVVIA PROCEDIMENTO CONTRO GREEN NETWORK

Circa trecento le segnalazioni da consumatori, associazioni di consumatori, imprese concorrenti e dalla stessa AEEGSI

**DALLE AZIENDE****ROBUR CELEBRA L'EVOLUZIONE DELLA TECNOLOGIA AD ASSORBIMENTO**

Durante l'evento Robur ha presentato la gamma con pompa di calore K18 per soddisfare le esigenze degli edifici residenziali, in particolare nel mercato delle ristrutturazioni

IMMERGAS, ALFREDO AMEDEI NUOVO PRESIDENTE

Alessandro Carra nominato Vice Presidente

BRICOCENTER E BOSCH INSIEME PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Siglato un contratto pluriennale EPC finalizzato al risparmio energetico ed economico della rete di punti vendita a marchio Bricocenter

SCHNEIDER ELECTRIC: DECIMO POSTO NELLA CLASSIFICA NEWSWEEK GLOBAL GREEN RANKING 2016

Nel 2015 l'azienda era al venticinquesimo posto

NUOVO STRESS TEST PER BIOSPHERA 2.0 A MILANO

Dopo l'inaugurazione a Courmayeur e la prima

Nuovo codice/2. Ance: amministrazioni in confusione, moratoria fino al primo gennaio

Mau.S.

Congelare l'applicazione del nuovo codice appalti fino al primo gennaio del 2017. La richiesta di spostare in avanti di almeno sei mesi l'applicazione del Dlgs 50/2016, entrato in vigore lo scorso 19 aprile, era nell'aria da giorni. A chiederla, dopo i dati che hanno fotografato il crollo dei bandi di gara (valori crollati dell'85% a maggio in base ai dati del Cresme) testimoniando le difficoltà delle stazioni appalti nell'attuare le nuove norme, è stato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) Claudio De Albertis.

«I dati di mercato - ha detto De Albertis - dimostrano che digerire le novità non è così semplice. Tanto le stazioni appaltanti che le imprese vivono un momento di profonda confusione. Serve un periodo transitorio e mi pare che il primo gennaio 2017 possa essere una misura ragionevole».

Alla richiesta, arrivata nel corso di un convegno su concorrenza e mercato organizzato da Federcostruzioni a Roma, si è subito associato il presidente della federazione che riunisce oltre 30mila imprese che ruotano al mondo dell'edilizia, Rudy Girardi. «Serve più tempo, anche per permettere alle amministrazioni di dotarsi dei progetti esecutivi, visto che ora sono state vietate le gare per gli appalti integrati di progettazione e costruzione».

Pur confermando le valutazioni positive sull'impianto complessivo delle nuove norme sui contratti pubblici non sono mancate i rilievi critici su alcuni aspetti puntuali come il tetto al subappalto o la timidezza degli interventi a favore delle Pmi.

Meno favorevoli le osservazioni relative al Ddl sulla concorrenza che, dopo mesi di stop, ha ripreso da poco il cammino in commissione al Senato. Rilievi condivisi anche dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella, che ha annunciato una nuova segnalazione sul disegno di legge annuale per le liberalizzazioni. Al centro ci sarà la richiesta di trasformare il Ddl in un decreto legge per sottrarre le misure sulle liberalizzazioni alle azioni delle lobby in Parlamento. Da parte sua il viceministro all'Economia Enrico Zanetti ha invece annunciato novità sulle valorizzazioni immobiliari gestite tramite Sgr. A gestire le operazioni in prima battuta saranno sempre le società di gestione di risparmi. Ma «l'affidamento delle operazioni di trasformazione dovrà avvenire sempre con gara». Non solo. «Per scegliere i progetti si faranno concorsi di idee», ha annunciato Zanetti.

Protezione civile, Ance: allineare la legge delega alle norme del codice appalti

Giuseppe Latour

La nuova legge delega sulla protezione civile va integrata, coordinando meglio le sue indicazioni con quanto stabilisce il nuovo codice appalti in materia di somma urgenza e deroghe. È questo il senso delle osservazioni che l'Ance ha inviato alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato nel quadro delle audizioni sul Ddl in discussione a Palazzo Madama. Il disegno di legge, per i costruttori, ha un impianto apprezzabile che, però, andrà corretto per evitare disallineamenti tra le due normative.

Il disegno di legge di riforma della protezione civile è stato approvato il 23 settembre scorso in prima lettura dalla Camera. E ruota attorno a diversi punti: la riorganizzazione delle norme accumulate negli anni, la definizione di un quadro stabile di procedure da utilizzare nelle emergenze, ponendo fine alla dittatura delle ordinanze, la creazione di regole uguali per tutti in materia di risarcimenti, la conferma di una struttura policentrica e il rafforzamento della trasparenza, secondo una linea coerente con la riforma degli appalti. Si tratta di una legge delega che quindi andrà attuata nei prossimi mesi.

Dopo un periodo di stasi, è iniziato un ciclo di audizioni presso le commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato, che ha visto tra i protagonisti l'associazione dei costruttori. L'Ance, in linea generale, parla di un testo «ampiamente condivisibile, in quanto mira a sancire alcuni presupposti imprescindibili che dovranno caratterizzare la disciplina della materia, sia sul piano della prevenzione e mitigazione dei rischi connessi agli eventi calamitosi, sia sul piano della gestione concreta delle situazioni emergenziali, che implicherà un'organizzazione policentrica delle attività di livello centrale, regionale e locale».

Piace l'impostazione della legge delega, che «sembra andare nel senso dell'attuazione di interventi di prevenzione sistematici e non straordinari, in modo da minimizzare i rischi di calamità che danno luogo a situazioni di emergenza». Apprezzabile anche la parte in cui si evidenzia «la necessità di definire chiaramente le tipologie di rischi per i quali può operare la normativa sulla protezione civile, fermo restando che non rientrano in questo ambito gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile, che possano determinare criticità organizzative».

La storia recente dice che proprio l'utilizzo di meccanismi derogatori ha portato spesso a fenomeni corruttivi. «Come Ance, da sempre sosteniamo che le uniche emergenze che possono giustificare l'adozione di misure straordinarie e derogatorie rispetto a quelle ordinarie, sono quelle dovute a fatti imprevedibili, sostanzialmente riconducibili nel novero delle calamità naturali».

«Apprezzabile» è anche il fatto che nel provvedimento, in applicazione dei principi generali delle norme europee, si ribadisca che il potere di derogare alle norme ordinarie va sempre bilanciato

tramite «adeguate misure di trasparenza e verifica successiva». Queste verifiche dovranno riguardare una serie di profili, tra i quali sono citate anche le procedure poste in essere per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, le quali «potranno avvenire anche mediante strumenti di acquisto aperti, ai quali possano accedere, in via preventiva, tutte le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile».

A conti fatti serve solo un'integrazione. «Sarebbe opportuno - spiega l'Ance - prevedere espressamente un coordinamento con i contenuti del nuovo codice dei contratti, di cui al Dlgs n. 50/2016». Il nuovo articolo 163, infatti, contiene una disposizione specifica per regolare la materia che definisce in maniera parecchio restrittiva la somma urgenza: è solo in questo perimetro così ristretto che sarà possibile derogare alle regole ordinarie sull'aggiudicazione dei contratti pubblici. Per l'Ance è fondamentale coordinare le disposizione della nuova legge delega sulla protezione civile alle disposizione del codice appalti in vigore dalla fine di aprile.

Nuovo codice/4. L'Anac salva l'avvalimento «stabile», ma i requisiti per la qualificazione restano a cinque anni

G.La.

Dai consorzi stabili all'avvalimento, passando per i procedimenti amministrativi sulla decadenza delle attestazioni. L'Anac, con due comunicati appena pubblicati sul suo portale (datati 31 maggio e 8 giugno 2016), risponde ai molti dubbi sollevati dalle Soa su questioni legate alla qualificazione delle imprese, all'indomani dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti. I problemi, rilanciati anche da un servizio di Edilizia e Territorio nei giorni scorsi, rischiavano di rallentare il mercato o, in qualche caso, addirittura di bloccarlo. Con l'intervento dell'Anticorruzione, però, tutte le criticità più rilevanti sono state risolte. Con una sola (grande) eccezione: la verifica dei requisiti resterà su base quinquennale.

L'Authority, infatti, non ha i poteri per resuscitare il sistema basato sui dieci anni. Una prima soluzione arriva sui consorzi stabili. A seguito dell'abrogazione dell'articolo 37 del vecchio codice, infatti, i consorzi stabili non sono più regolati da alcuna disciplina di qualificazione. L'assenza di regole impedisce l'accesso al mercato degli appalti pubblici. Inoltre, i soggetti che si sono organizzati in base alla vecchia disciplina rischiano grossi problemi, già in caso di verifica triennale. Per adesso, secondo l'Anac, questo tipo di soggetti possono operare tranquillamente. «La disciplina dei consorzi stabili – spiega il comunicato – si ritiene transitoriamente vigente in ragione delle norme contenute agli articoli 81 e 94 del Dpr n. 207/2010, che ad essa rinvia».

Problema simile deve affrontare l'avvalimento stabile. A seguito dell'abrogazione dell'articolo 50 del vecchio codice, non è infatti più possibile qualificare le imprese infragruppo attraverso l'avvalimento stabile. La conseguenza è che in futuro questo istituto non potrà essere più utilizzato ma, soprattutto, ci saranno problemi per chi si è qualificato in base alla vecchia disciplina. Anche in questo salvo l'Anac fa salvo questo istituto. «Trovano ancora applicazione, nelle more dell'emanazione delle Linee guida a cura dell'Anac e tenuto conto che i contratti di attestazione sono stati sottoscritti sotto la vigenza del Dlgs 163/2006, gli articoli 88 e 89 del Dpr 207/2010 (che regolano la qualificazione mediante avvalimento) e, in generale, i principi dettati all'articolo 50 del Dlgs n. 163 del 2006».

Il terzo punto rilevante riguarda i procedimenti amministrativi inerenti la decadenza delle attestazioni. Il nuovo codice appalti, infatti, non prevede nulla sui procedimenti volti alla verifica del possesso dei requisiti in capo agli operatori economici (regolati dall'articolo 40 comma 9 ter del vecchio codice). Così, se la Soa oggi accerta la presenza di documentazione falsa, non ci sono più strumenti di legge per fare le opportune verifiche. Secondo l'Anac, l'abrogazione dell'articolo 40, comma 9-ter del vecchio codice «si ritiene non impatti sulla permanenza dei relativi poteri

procedimentali in capo alle Soa, che restano comunque disciplinati dall'art. 70 del Dpr n. 207/2010». Resta, quindi, in vita la regola per la quale le Soa comunicano all'Autorità, entro il termine di dieci giorni, l'avvio del procedimento di accertamento del possesso dei requisiti nei confronti delle imprese, »nonché il relativo esito».

Resta, per adesso, un solo grande problema che, almeno in parte, potrebbe essere ammorbidito dalle nuove regole sul rating di impresa: la qualificazione su base quinquennale. In questo caso, per l'Autorità, c'è poco da fare. Il decreto milleproroghe (Dl n. 210/2015), che teneva in vita la verifica su dieci anni fino a luglio 2016, era collegato al vecchio codice e, quindi, con l'entrata in vigore del nuovo sistema salta in automatico. «Si ritiene che la norma, riferendosi ad un articolo del codice abrogato (articolo 253, Dlgs 163/2006) debba ritenersi essa stessa abrogata implicitamente con applicazione in via transitoria e nelle more dell'emanazione delle linee guida». Quindi, le verifiche da adesso in poi si faranno sui cinque anni.